



a cura di Anna Moricelli

Scriveteci e salviamoci. Dagli abusi, dalle prepotenze, dalla non conoscenza. Salvagente apre la sua pagina ai lettori ed è pronto a rispondere a tutte le vostre domande. Dalla lite di condominio, alle questioni fiscali, ai problemi di salute o al rispetto dei propri diritti sul lavoro; un'équipe di esperti è a vostra disposizione per cercare di risolvere i piccoli-grandi quesiti quotidiani. Ma abbiamo qualche ambizione in più: vorremmo che questa pagina diventasse anche luogo di dibattito e confronto su grandi temi sociali. Droga, sieropositività, alcolismo, violenza. Ci teniamo ad avere le vostre riflessioni e testimonianze su tutto quello che ci circonda, che ci affligge e ci addolora, e su quello che ci rallegra, ci fa sorridere e ci diverte. Insomma vorremmo coesistere a fondo, non per impicciarci dei fatti vostri naturalmente, ma per raccogliere denunce, sostenere battaglie, stare al vostro fianco. Il nostro folletto tutto rosso, intrigante e impertinente è pronto a lanciare la sua ciambella di salvataggio, ma chiede anche notizie, suggerimenti, ringraziamenti. Qualche ente pubblico, istituzione, ufficio è stato stranamente gentile con voi? Avete apprezzato l'assistenza o il trattamento di quell'Ente o di quell'ospedale? Fategli pubblicità. È l'unica consentita sul Salvagente.

Sappiamo di avere degli ammiratori, degli amici affezionati che hanno continuato a scriverci in questo lungo periodo di pausa. Nella sua precedente edizione questo settimanale ha ricevuto più di 2 mila lettere, ha risposto "quasi" a tutti. Ora ripartiamo con entusiasmo, impegno, nuova veste e tante novità. Scriveteci, siamo qui per voi.

febbraio 1992, pubblicata venerdì 6 marzo sulla Gazzetta Ufficiale. Fra l'altro vi si afferma che hanno diritto all'indennizzo «tutti coloro che preventino danni irreversibili da epatiti post-trasfusionali». Il risarcimento consiste in un assegno mensile non reversibile, agganciato alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari. La sede dell'Associazione politrasfusi è a Volpiano, Torino, via Pasubio 2, 10088. Il telefono personale del signor Magrini è lo 0337-205018.

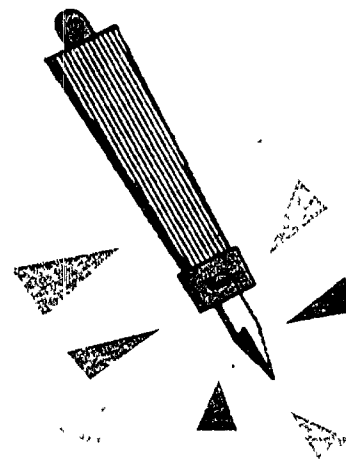
L'ondata di cemento sulla Maremma

Caro Salvagente, ho letto parecchio tempo fa sul «Corriere della Sera» che la Lega Ambiente del Lazio e della Toscana ha avviato una campagna contro la costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, presentando un appello di una ottantina di consiglieri regionali, comunali e provinciali delle due regioni interessate. L'iniziativa è lodevole ma mi meraviglia. Pensavo, dopo aver letto tempo fa l'intervento dell'allora ministro Rutolfo, che il pericolo fosse stato definitivamente scongiurato e che di questa inutile gettata di cemento e bitume sulla campagna maremmana non si dovesse più parlare. Devo anche dire che, contrariamente da quanto viene affermato anche da qualche consigliere firmatario dell'appello, i lavori di raddoppio dell'Aurelia, che sono l'alternativa naturale all'autostrada, non sono affatto in via di completamento. Lunghi tratti dell'Aurelia sono anco-

ra a due sole corsie e del tutto inadatti all'intenso traffico mentre i lavori di raddoppio proseguono a ritmi lunghissimi. Mi piacerebbe capire come vanno davvero le cose.

Lettera firmata

Gentile lettore, con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, varato alla fine del 1991, è stato istituito il «Comitato per la definizione del quadro di riferimento programmato e progettuale del corridoio plurimodale tirrenico»: tradotto dal burocrate questo significa che l'autostrada Livorno-Civitavecchia è di nuovo l'opzione scelta dal (vecchio) governo per risolvere i problemi di mobilità



del litorale tirrenico. Non sono bastati per fermare il progetto né il «giudizio di non compatibilità dell'intervento», espresso dal

ministero per i Beni culturali, né il «giudizio negativo circa la compatibilità ambientale», espresso dal ministero dell'Ambiente. Quanto alla lentezza con cui procedono i lavori di ampliamento dell'Aurelia, secondo gli ambientalisti va proprio messa in relazione con il tentativo di «delegittimare», di indebolire l'alternativa proposta alla soluzione autostradale. Oltre all'appello cui Lei si riferisce, comunque è stata presentata una lettera aperta agli amministratori locali delle due regioni chiedendo loro, tra l'altro, che i cittadini esprimano il loro parere sul progetto e sulle alternative.

Per la dialisi 400 km tre volte a settimana

Caro Salvagente, da oltre due anni, il sig. Nicola Tedesco vive una situazione allucinante e, purtroppo, emblematica. La terapia dialitica, cui è legata la sua sopravvivenza, gli viene negata dalla Usl di Lanusei (Nuoro), a causa del suo stato di sieropositività. Per effettuare la dialisi il sig. Tedesco è quindi costretto, tre volte la settimana, a percorrere 400 km per recarsi all'ospedale di Cagliari. La Usl di Lanusei è in palese violazione delle normative vigenti (legge n. 135/90), che fanno obbligo agli operatori sanitari di fornire ogni assistenza sanitaria alle persone sieropositive o affette da Aids, ed anche, nello specifico delle linee-guida emanate dalla Commissione nazionale per la lotta all'Aids. Le varie iniziative legali promosse dal sig. Tedesco per tutelare il suo pieno diritto non hanno prodotto alcun risultato. Nulla e nemmeno sortito dalle interrogazioni parlamentari proposte su questo caso, né la deontologia professionale, né le leggi vigenti trovano sufficiente forza per imporre il rispetto della dignità e dei diritti della persona.

Luigi Ciotti - Gruppo Abele

Basta la separazione o devo divorziare?

Gentile redazione di Salvagente, sono una donna di 50 anni, graziosamente piantata dal marito dopo 25 anni di matrimonio e con due figli, ormai adulti che sono rimasti col padre. Dopo l'inevitabile trauma, e un paio d'anni di depressione, ho ricominciato a vivere. Ho incontrato un altro uomo e sarei abbastanza serena se... Il mio problema è questo: dopo liti furibonde sono riuscita a concordare con il mio ex marito una separazione che tenesse conto dei miei diritti: abito in una casa che è di tutti e due e non pretendo altro, visto che lavoro. Premesso che non intendo per ora risposarmi, vorrei sapere se chiedendo il divorzio sarei comunque più tutelata. Insomma una separazione chiara e definitiva mi garantisce allo stesso modo, oppure è sempre e comunque meglio divorziare?

Marta Relli

L'assegnazione della casa familiare si configura come uno strumento non solo di protezione della prole, ma anche di garanzia per l'equilibrio delle condizioni economiche dei coniugi. Nel caso concreto, la lettrice gode di una situazione sostanzialmente favorevole, ma deve tener presente che, trascorsi tre anni di ininterrotta separazione, il marito potrà comunque «chiedere» il divorzio. Pertanto, ove non fosse possibile addurre un divorzio congiunto con le medesime condizioni stabilite in precedenza, per il giudice del divorzio avranno rilievo tutti quei fatti sopravvenuti in corso di separazione che abbiano modificato oggettivamente i presupposti dell'accordo pattuito. In caso di divorzio, quindi, la lettrice ha la possibilità di mantenere il godimento della casa familiare, qualora sia lei ad essere il coniuge più debole economicamente.

Dott. proc. Antonella Bruno-Bosso

Epatite da trasfusione Chi paga il danno?

Gentile redazione nuovamente ti scrivo per avere alcuni chiarimenti, o qualche consiglio. Dico nuovamente perché nel 1991 ho chiesto alcune cose e voi gentilmente mi avete risposto. Ed ecco il mio problema: nel novembre del 1987, in seguito a trasfusione ho contratto l'epatite C. Ho anche letto che per legge, avrei diritto ad un risarcimento. Ma questa legge è già stata approvata? Io intanto, su consiglio del sindacato, ho esposto il mio problema ad un avvocato il quale ha mandato una lettera alla Usl affinché il diritto al risarcimento non cada in prescrizione. Ho fatto bene? Gradirei anche conoscere l'indirizzo del signor Angelo Magrini, presidente dell'Associazione politrasfusi.

Pietro Moia

Egregio signor Moia, in effetti la legge c'è ed è la 210 del 25

E VOI CHE FARESTE?

Il nome della settimana è quello di Elena. Il suo lavoro a pagina 5. Elena è un'impiegata di un'azienda che produce mobili. Non sente bene in grado di affrontarli. Qual è la vostra opinione? E come potete pubblicare un prossimo numero di "L'Espresso".

GERENZE

Nuova serie, anno 1 numero 1 **Direttore** Rocco Di Biasi **Redattrice capo** Anna Moricelli **In redazione** Luana Benini, Daniela Camboni, Francesca Colli, Fabio Ferrari, Altero Frigerio, Maria Luisa Grossi, Riccardo Mancini, Antonella Marrone, Vanni Masala, Stefania Scateni **Test di qualità** a cura di Riccardo Quintili **Test della settimana** consulenza scientifica Roberto La Pira **Collaboratori in redazione** Ennio Elena e Massimo Ghiara **In segreteria di redazione** Rita Ambrosini, Roberta Mancini **Collaborazione tecnica** Sauro Rossini **Il progetto grafico** Ex Novo Bologna **A. D.** Fabio Bolognini **Documentazione e banca dati** Sergio Duretti **Hanno collaborato a questo numero** (in ordine di apparizione) Michele Serra, Antonella Bruno-Bosso, Sandro Ruotolo, Flora Calvanese, Bianca Mazzoni, Franco Grillini, Venezia Villani, Roberto Roversi, Attilio Moro, Franco De Felice, Eugenio Riccomini, Patrizio Roversi, Marina D'Amato, Martino Ragusa, Giuliana Zoppis **I disegni di pagine 4 e 5** sono di Alessandro Vannini **Vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli, dei testi e delle relative tabelle, senza una preventiva autorizzazione del "Salvagente"** **Questo numero è stato chiuso in redazione il 4 maggio 1992** **Carta riciclata al 100%** **Fotolito** Scannor Italia, via Tiburtina 643 Roma **Stampa** A Mondadori Editore Spa, Stabilimento di Pomezia, via Costarica 11, 00040 Pomezia (Roma) **Realizzazione** a cura di Salvagente S.r.l. **Amministratore unico** Guido Alborghetti **Consulente per il progetto e per l'organizzazione** Francesco Varanini per conto de "L'Unità" **Direttore** Renzo Foa, **vicedirettore vicario** Piero Sansonetti, **vicedirettori** Giancarlo Bovetti e Giuseppe Caldarola, **direttore responsabile** Giuseppe F. Mennella **Iscrizione** al n° 243 del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n° 4555 **Editrice** "L'Unità s.p.a." **Presidente** Emanuele Macaluso

IL SALVAGENTE

Direzione e redazione
piazzale Flaminio 9
00196 Roma
Tel. 06/521 04 58 - 321 04 81
Fax 06/321 47 97

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
167 27 27 27